Ripresa a ostacoli Segnali positivi e tre punti critici

Il report. L'economia lariana nel post pandemia
Pesano costi energetici, materie prime e risorse umane

MARIA GRAZIA GISPI

È un tempo di contraddizioni: l'indice di occupazione delle aziende lariane è tornato ai livelli del 2019 e l'indice di produzione lo ha superato. Ma mancano le materie prime, i costi dell'energia sono insostenibili e non c'è personale: tre elementi che per una economia di trasformazione come quella lariana sono il preambolo della crisi. Invece le aziende sono in aumento nel 2021 dello 0,6% e il 2022 promette di fare meglio.

È un ritratto paradossale, che rende difficile fare previsioni, quello emerso dal report "Una ripresa ad ostacoli per l'economia lariana" prodotto dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Como e Lecco e presentato ieri in occasione della XX Giornata dell'economia lariana a Lariofiere, Erba.

Le priorità

Intervenuto al convegno, Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, ha posto due emergenze alle quali lavorare con assoluta priorità: inflazione e cuneo fiscale. Ovvero proteggere la capacità di spesa delle persone per non ridurre i consumi.

Ha parlato di incertezza, Marco Galimberti, presidente di Camera di Commercio di Como e Lecco, pur di fronte a dati promettenti soprattutto nell'export e nel turismo, ma in un contesto imprevedibile.

A tempi "interessanti" ma difficili da decifrare ha alluso anche Diego Minonzio, direttore La Provincia, nell'introdurre i relatori della tavola rotonda.

Maria Garbelli dell'Università degli Studi di Milano Bicocca e Matteo Forcati, Contracts manager Welink Energy hanno analizzato il contesto internazionale e le sue dinamiche. Positive nell'immediato, ma cariche di elementi che possono pregiudicare l'andamento in crescita del nostro export.

Le storie

A seguire il tema delle filiere che ha visto ancora Maria Garbelli accanto a Attilio Briccola, direttore generale Bric's, storica azienda comasca di valige e borse che, come l'Araba Fenice, è risorta da un -50% di fatturato e ora vola alta con una ripresa del turismo che traina anche il comparto lariano oltre i risultati del 2019.

«C'è voluta un po' di inventiva - ha detto Attilio Briccola, minimizzando la trasformazione nel fare impresa che la pandemia ha imposto - per esempio abbiamo collaborato con un'altra azienda, concorrente, per realizzare un prodotto che da soli, né noi né loro, avremo potuto fare così bene» ha così calato nel concreto l'idea del fare sistema, premessa per protegge-

I trend

Meno lavoro, efficienza superiore

Nelle traiettorie di medio e lungo periodo si intravedono le tendenze dei macrosettori economici lariani. Le ha illustrate Carlo Guidotti, responsabile dell'ufficio Studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco.
Nel settore industriale gli andamenti della produzione e dell'occupazione nei territori di Como e di Lecco dal 2008 al 2020 hanno subito una forte discontinuità nel 2010, in seguito alla crisi del 2009. L'indice di occupazione da allora è stato sempre in discesa, mentre quello relativo alla produzione in costante crescita, con una curva più accentuata per Lecco.
Ma i due grafici, occupazione e produzione, hanno nel tempo aumentato la divergenza e, mentre la produzione segnava crescenti livelli di implementazione, l'occupazione resta dal 2015 al 2020 stabile a Lecco e in lieve calo a Como.
È aumentata la produzione per ogni addetto, l'efficienza del sistema industriale. Una progressione dovuta agli investimenti in macchinari, innovazione dei sistemi e digitalizzazione.

Da sinistra, Diego Minonzio, Marco Galimberti e Guido Guidesi

re le filiere, risorsa di tante aziende dello stesso distretto.

L'idea di presidiare le filiere è anche la condizione necessaria e non sufficiente perché ci si possa fregiare di un percorso serio di sostenibilità, terzo irrinunciabile tema della tavola rotonda introdotto da Rossella Sobrero, presidente Ferpi, e seguito dall'esperienza di Elena Torri, ceo di Icma Sartorial Paper: «abbiamo iniziato a investire in sostenibilità perché Mandello del Lario è la nostra casa. Da sempre, da prima che si chiamasse così, abbiamo voluto avere cura per il nostro ambiente» una scelta che si è evoluta fino a portare l'azienda a diventare società Benefit, con significative ricadute commerciali ora che l'essere sostenibili e poterlo dimostrare diventa fattore strategico di competitività.

Presidiare le filiere per valorizzare i percorsi di sostenibilità

Inevitabile poi il cahiers de doléances che affatica e rende meno competitivo il sistema economico italiano: la burocrazia, che è troppa, le infrastrutture, che sono poche, e la difficoltà ne reperire manodopera. Questo davvero uno squilibrio paradossale: con gli ordini, e con i flussi turistici, che sfiorano record mai visti, cresce anche il bisogno di personale, mentre i flussi migratori che avrebbero potuto essere gestiti per portare forza lavoro sono rimasti congelati da diverse e inconcludenti visioni politiche.

«Bisognerà rivedere come i flussi migratori possono sopperire alla mancanza di personale, gestiti, come lo sono stati in passato per altri nazioni europee», ha detto Attilo Briccola.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento di Elena Torri, Ceo di Icma

La platea ieri a Lariofiere per la Giornata dell'Economia

Arrivi e presenze

Turismo, il balzo in avanti Grazie al boom di stranieri

All'interno del comparto "servizi", il report di Camera di commercio di Como e Lecco ha scorporato l'ambito del turismo, per l'importanza economica che riveste nei nostri territori e anche per il particolare andamento che ha avuto negli ultimi dieci anni.

Considerato l'afflusso di turisti stranieri e italiani dal 2009 al 2021, si vede come a fronte di un afflusso basso e costante dei visitatori italiani, gli stranieri siano di anno in anno aumentati in modo deciso fino al crollo verticale del 2020.

Mentre i turisti italiani hanno avuto, nello stesso anno, una flessione più lieve dimostrandosi un pubblico fedele e persistente.

Ma quello che riveste un grande interesse è il rimbalzo di entrambi i target nel 2021: i turisti dall'estero hanno ripreso in modo deciso, ma senza ancora raggiungere le presenze del 2019 anche se probabilmente nel 2022 ci sono segnali che verranno superate.

Sono gli italiani a sorprendere: in questo caso il rimbalzo "post covid" è maggiore e supera il 2019 fino a triplicare le presenze, con una tendenza che sembra confermare un rinnovato ma permanente interesse per il Lario, valli e Brianza incluse, da parte di quel turismo di prossimità che di fatto ha sostenuto il comparto nel 2020.

Torna il fattore fiducia Risaliti gli investimenti

Le tendenze. I dati dell'industria nell'area lariana evidenziano una crescita di 12 punti lo scorso anno

PAOLO COVA

Se c'è un dato che può misurare pienamente il sentimento di fiducia che il tessuto produttivo sente (o non sente), è quello degli investimenti. E il Rapporto presentato ieri testimonia che la propensione agli investimenti da parte delle imprese è tornata a salire nel 2021, dopo l'annus horribilis 2020, ma non ancora nella misura sufficiente a compensare il gap prodotto dalla pandemia nel 2020 rispetto al 2019. Nel settore industriale, nell'area comasca (Como più Lecco), le aziende tornate a investire sono aumentate del 12% in media.

Nell'industria -specifica il rapporto - la ripresa degli investimenti nel 2021 rispetto al 2020 è intorno agli 8 punti percentuali a Como e intorno ai 17 punti a Lecco (a fronte di un aumento medio regionale intorno ai 10 punti); nell'artigianato sono 12 in più a Como e 5 a Lecco (media regionale: 9 punti circa).

Quanto al terziario, nel commercio Lecco "recupera" più di 7 punti percentuali rispetto al 2020, a differenza di Como che si ferma a quasi 3 punti (media regionale: circa 6 punti), mentre nei servizi l'aumento rispetto all'anno precedente è notevole nella provincia di Como (+13 punti), mentre si evidenzia un'ulteriore riduzione di 6 punti nella provincia di Lecco (a livello regionale si registra una crescita di 8 punti).

Le previsioni

Quanto alle intenzioni dichiarate dalle imprese per il 2022, il comparto del commercio supera i valori del 2021 di oltre 9 punti a Como e di più di 5 punti a Lecco (media regionale: poco più di 7 punti). I valori del 2019 sono superati di quasi 6 punti a Como e di quasi 12 punti a Lecco. Più prudenti industria e artigianato, le cui aziende prevedono di non riuscire a raggiungere nel 2022 i livelli del 2019: nell'industria, ad esempio, la riduzione degli investimenti previsti (rispetto a tre anni fa) è superiore rispetto al dato regionale (-2 punti) sia nella provincia di Como (-4 punti) che in quella di Lecco (-5 punti). I principali motivi della rinuncia a fare investimenti sono le prospettive di mercato incerte o la mancanza di una esigenza di nuovi investimenti.

L'intervento di Attilio Briccola, direttore generale di Bric's

Prospettive più incerte ma anche i piccoli puntano sul digitale

Per chi ha investito, i motivi alla base della decisione sono soprattutto il rinnovo degli impianti e l'aumento della capacità produttiva, sia a Como che a Lecco. In quali ambiti si è più investito? L'attività di ricerca e sviluppo risulta la prima destinazione degli investimenti per le imprese dell'industria e riguarda il 41,5% delle imprese investitrici di questo comparto a Como e il 31,7% a Lecco.

Il digitale

Le imprese, indipendentemente dal comparto, mostrano una discreta propensione per gli investimenti volti alla transizione digitale: emblematico il caso delle aziende artigiane di Como, che nel 21% dei casi hanno deciso di destinare i loro investimenti al miglioramento delle infrastrutture informatiche (ma anche nel comparto dei servizi tale percentuale supera il 15% in entrambe le province). A seguire, interessano progetti integrati di filiera e lo sviluppo del commercio elettronico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corrono ordini e produzione Lavoro sempre più precario

La congiuntura
I numeri e le tendenze fotografati nell'ultimo anno nell'area lariana

L'area lariana (Como più Lecco) ha fatto segnare nel 2021 una forte ripresa produttiva sia per l'industria che per l'artigianato. Ma gran parte dei nuovi posti di lavoro resta di tipo precario

L'industria comasca - spiega il Rapporto "Una ripresa a ostacoli" presentato ieri a Erba - ha fatto registrare nel 2021 una crescita di produzione (+15,7%), ordini (+21,9%) e fatturato (+19,8%), valori che annullano le perdite dell' anno precedente: (nel 2020 -15%, -15% e -12,8%). E ciò vale, pur se in misura più contenuta, anche per il comparto dell'artigianato che evidenziava una ripresa della produzione (+11,4%), degli ordini (+9%) e del fatturato (+14%), ma in questo caso con un recupero solo parziale rispetto all'anno precedente (nel 2020, -12,1%, -10,8% e -9,6%). Quasi tutti gli indicatori hanno superato i livelli pre-pandemia, con l'eccezione della produzione in entrambi i comparti del manifatturiero (-1,7% nell'industria e -2% nell'artigianato rispetto al 2019) e degli ordini dell'artigianato (-2,7%). In quest'ultimo comparto, il fatturato cresceva del 3,1% (contro il +4,5% dell'industria, che ha visto aumentare del 3,7% gli ordini). Sempre per la provincia di Como, nel 2021 l'indice medio della produzione industriale si è attestato a 102,9 (media 2010=100); quello degli ordini a 115,4 e quello del fatturato a 120,9. L'indice medio della produzione artigiana si è attestato a 101,3 (media 2010=100), con gli ordini a 107,5 e il fatturato a 109,8. Nel 1° trimestre 2022 quasi tutti gli indicatori del comparto industriale tornano superiori alla media del 2019.

Anche per l'economia lecchese il 2021 è stato un anno di ripresa: la produzione del comparto industriale registrava un +14,5% (dopo il -4,8% del 2020) e variazioni positive anche per ordini e fatturato: rispettivamente +20,1% e +21,3% (-5,2% e -5,6% lo scorso anno). Positivi anche i dati dell'artigianato: la produzione è aumentata del 13,2%, il fatturato del 13,2% e gli ordini del 9,7% (nel 2020 le variazioni erano state tutte negative: rispettivamente -10%, -10,7% e -9,9%). Tutti gli indicatori hanno superato i livelli pre-pandemia, con l'eccezione degli ordini del comparto artigiano (-1,2% rispetto al 2019). La produzione del settore registrava un +1,9%, il fatturato un +1%. Nell'industria, gli ordini erano cresciuti del 13,8%, il fatturato del 14,5% e la produzione del 9%.

Gianni Menicatti, ricercatore di PtsClas, ha rimarcato i fattori che danno ottimismo e le criticità: «L'export 2021 di Lecco e Como in termini di valore è stato da record; nel turismo registriamo, accanto ai tradizionali alberghi, un +7% di agriturismi e bed&breakfast rispetto al precovid. Preoccupano gli avviamenti al lavoro in gran parte frutto di contratti a tempo determinato, flessibili, precari. Solo un'assunzione su 5, nel 2021, è con contratto stabile. La metà delle figure di high skill (alto livello) è stata avviata fuori dalle province di Como e Lecco, principalmente verso Milano e la Brianza milanese». **P. Cov.**

Battaglia contro l'inflazione «La svolta con il price cap»

La sfida in Europa
L'assessore regionale Guido Guidesi «Massimo sostegno alla linea del governo»

«Dobbiamo risolvere il problema dell'inflazione il prima possibile - ha detto l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi ieri, in conclusione della XX Giornata dell'economia - va affrontata come sistema e in due modi. Uno è quello che sta facendo la Bce secondo le regole economiche. L'altro attraverso la decisione di porre un tetto al costo dell'energia».

L'inflazione è infatti dettata per i due terzi dall'aumento dei prezzi dell'energia, oltre che dalla speculazione, e questi costi colpiscono tutta la filiera.

«Come Regione sosteniamo con grande forza la proposta del Governo italiano - ha spiegato - perché è anche una questione di regole interne del mercato Eu. In Francia, l'azienda competitor di una società italiana ora si trova a pagare l'energia dieci volte di meno» con una differenza tale da alterare gli equilibri di corretta concorrenza.

Tutto questo accade in un momento in cui le filiere produttive hanno picchi di ordini come non si vedevano da 15 anni e contemporaneamente c'è il rischio per le aziende più energivore di dover sospendere l'attività perché produrre comporta l'andare in perdita. È già accaduto e potrebbe succedere più spesso in futuro.

Se tutto è connesso, le attività che si fermano ricorrono agli ammortizzatori sociali in un momento in cui il lavoro invece c'è o ci sarebbe. I dipendenti in cassa integrazione devono a loro volta far fronte a bollette più alte e i consumi si riducono.

«Così la filiera, in senso negativo, è completa - ha commentato Guidesi nel descrivere lo scenario di un possibile prossimo futuro - mentre abbiamo bisogno che i consumi riprendano. Per questo la lotta all'inflazione e al costo dell'energia è determinante. Il rischio, molto alto, è che le attività più colpite non riaprano».

In parallelo c'è la questione del costo del lavoro che rende gli stipendi italiani troppo poco competitivi in un mercato del lavoro dove la domanda supera di quasi il doppio l'offerta.

Una soluzione al tema del cuneo fiscale è urgente ovunque, ma ancora di più in territori di confine dove la concorrenza con gli stipendi svizzeri assorbe 30mila frontalieri, ai quali vanno aggiunti altri 30mila lavoratori diretti a Milano e anche la provincia di Monza è più attrattiva delle nostre.

«Se vogliamo aiutare i consumi - ha concluso Guido Guidesi - dobbiamo dare ai lavoratori una maggiore capacità di acquisto. Certo che servono risorse per abbassare il cuneo fiscale, ma sono le stesse risorse che mancheranno dal gettito fiscale se in futuro i consumi dovessero calare».

Intervenire sul costo del lavoro non è solo una delle possibili strade per aumentare gli stipendi e trattenere i lavoratori, ma anche per agire in termini preventivi su una possibile recessione. **M. Gis.**

L'ANALISI

«Il commercio Un settore che ha bisogno di innovare»

Il commercio lariano, negli ultimi dieci anni, si è comportato in modo analogo ma opposto al sistema industriale.

Sempre secondo l'analisi dei dati proposta ieri da Carlo Guidotti, responsabile dell'ufficio Studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco, l'indice del volume di affari a partire del 2010 scende al di sotto del livello di occupazione, a parità di addetti.

Anche in questo caso l'anno di cesura è il 2010: prima ogni addetto muoveva più volume di affari di quanto, proporzionalmente, non accade negli anni successivi e la forbice si è ampliata nel tempo. Si deduce che la produttività del commercio nell'ultimo decennio si è ridotta oppure ha ridotto la sua efficienza.

«La differenza si spiega con il fatto che l'industria ha vissuto una stagione di innovazione che al commercio fino ad ora è mancata - ha spiegato Guidotti - perché è un settore più tradizionale, meno dinamico. Non è detto che questi siano aspetti negativi. Anzi, abbiamo visto nel biennio 2020 - 2021 quanto siano stati premiati i negozi di prossimità. Ma sul piano strettamente economico è un settore che ha bisogno di fare scelte più coraggiose e di sperimentare nuovi assetti e strategie». L'e-commerce sembra poter essere una delle possibili risposte.